

Domani seduta del consiglio: il Pci solleva con forza la questione morale

La «P2» dentro la Regione: fare chiarezza e pulizia

E' indispensabile tutelare l'immagine delle istituzioni - La giunta dimissionaria si è mossa subito - I silenzi dc su De Jorio - Il caso Pietrosanti

L'«avventura» sono loro

Diciamola nel modo più semplice: la gente è sconcertata e non sa come andrà a finire. Una crisi di governo dalle prospettive oscure, una immagine delle classi dominanti pesantemente scossa, un quadro di incertezza, di insicurezza, di sfiducia, di timore, di fatto che a Roma, come in altre grandi città, c'è un mondo rovesciato, quello dell'amministrazione locale. Qui non ci sono esultazioni, inquinamenti, doppie facce. Quando parli sai con chi parli, quando decidi sai perché e per come, niente c'è di nascosto e non devi mai chiederti: «sotto, che ci sarà?». E' un'amministrazione onesta e pulita, mi funziona e meno è esposto alla crisi.

E' un fatto da poco, questo? Ma facciamo qualche confronto. In cinque anni di giunta di sinistra il Comune di Roma non ha conosciuto un solo giorno di crisi, mentre si succedevano i governi

nazionali. E mentre questi governi, anche quelli nati all'insegna della «governabilità», tutto facevano men che governare, e Roma l'amministrazione si dava da fare, il Comune si faceva sentire, si vedeva, compiva delle scelte. Non tutte saranno piaciute a tutti, ma c'è qualcuno che onestamente possa dire che avrebbe preferito l'inezia, il non governo, l'assenza, il silenzio.

Ora, tra tre settimane, il 21 giugno, saremo chiamati a dire la nostra anche su questo. Perché si voterà, certo, per dare un giudizio sulle cose che la giunta di sinistra ha fatto e su quelle che vuole continuare a fare, si voterà, cioè, per qualcosa. Ma si voterà, anche, contro qualcosa. Contro la prospettiva di un ritorno indietro che segnerebbe non soltanto la rinuncia alle conquiste strappate in questi cinque anni, ma anche l'avventura dell'incertezza, della confusione, del malessere, il rischio perenne dell'inquinamento e

della corruzione, delle liti e delle guerre per bande tra gruppi di interesse. Guardiamo quello che è venuto fuori in queste settimane sulla P2 e ne avremo un'idea.

Cosa vogliono i democristiani, che cosa farebbero loro se tornassero alla guida del Campidoglio? Li avete sentiti esporre programmi? Li avete visti curarsi di qualche problema che non fosse loro cliente e i loro legami coi gruppi di potere? Non avete visto che liste hanno avuto il coraggio di presentare? Non li vedete proteggere il loro consigliere regionale De Jorio, già colpito e tuttora «piduista»? I dc sono tanto ferocemente determinati nel dire che i comunisti non possono governare l'Italia perché la spolia sarebbe un'avventura, imbrogliona, ma proviamo a guardare le cose da questo punto di vista. Non sarebbe davvero (questo sì) un'avventura qui a Roma la «controvollata» che cercano loro?

L'affare P2 in consiglio regionale. Domani mattina l'assemblea nella prima seduta da quando è dimessa la giunta di sinistra — si occuperà degli aderenti alla loggia massonica nella Regione. A sollevare con forza il problema davanti agli altri partiti saranno i comunisti. Il Pci metterà sul tappeto l'esigenza di fare chiarezza sui del cinque dipendenti regionali che figurano nell'elenco di Gelli e, soprattutto, sull'appartenenza del consigliere dc De Jorio e dell'assessore socialdemocratico (dimissionario con tutta la giunta) Pietrosanti, alla P2.

Distillare qualsiasi ombra agli occhi della gente, essere pronti a tutelare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche: è questo il bisogno più grande, se si considera che alla Regione è in atto — per una scelta ingiustificata, intempestiva e strumentale del PSDI — una crisi di governo. Tutto ciò accresce i motivi di preoccupazione e le ragioni per un intervento, un pronunciamento chiaro, un pronunciamento delle forze democratiche.

La giunta dimissionaria, come è noto, ha già fatto il suo dovere, per quanto di sua competenza. Senza perdere tempo, ha sospeso in via cautelativa dal servizio le persone coinvolte nell'affare P2: il funzionario dc De Jorio e due dirigenti dell'assessorato agli Enti locali. Per il quinto nome uscito dall'elenco della loggia P2, il comandante della Forestale del Lazio — la giunta ha trasmesso analoghi richiami al Ministero di cui l'ufficiale è un dipendente.

La giunta, naturalmente, non ha affatto emesso «sentenze» e non ha fatto «scelte» di magistratura a fare piena luce, e intervenuta per tutelare l'immagine della Regione.

Di altro tipo (e non di competenza della giunta) è il problema sollevato dai casi di Pietrosanti e De Jorio. Qui la questione è locale, di sensibilità e la volontà delle diverse forze politiche. Prima di tutto, della Dc. Tra i personaggi della P2, infatti, in un articolo apparso ieri su «Paese Sera» — «la Dc non intende cautelarsi? Perché tace?». Il silenzio dc continua. Ciofi, il consigliere regionale, si è ancora più utile che la Dc si liberasse da simili uomini.

Da parte sua, l'assessore Pietrosanti non ha sentito finora la domanda di Gelli, nell'attesa che il magistrato accerti eventuali responsabilità. C'è da augurarsi che lo faccia, che Pietrosanti esprima tale doverosa sensibilità, a difesa del prestigio dell'istituzione regionale. Il suo padre, infatti, ha fatto il mestiere di un insegnante. Un medico della Croce Rossa, constatata la morte per presumibile intossicazione da cocaina stupefacente», come ha scritto sul referto, ha

Cooperative dc, palazzinari, truffatori: tanti amici di Gelli

All'ombra della Loggia gli affari sporchi sulle case



Quando i soci dell'Auspicio lessero il suo nome nell'elenco della P2 rimasero di stucco. Qualche perplessità, poi i dubbi, pian piano, si sciolsero. Era proprio lui: Giuseppe Battista, fondatore dell'immobiliare Auspicio, l'antefatto della coop. bianca fallita. Il suo nome è legato a quello dell'ex ministro Gaetano Stammati (anche lui iscritto alla «loggia»), del quale è stato segretario particolare dopo aver dato vita alla nuova immobiliare ed essere stato capofila nel giro dei palazzinari romani.

Ma non è tutto qui. Altre storie di speculazione, truffe e intralazzi portano a Licio Gelli, direttamente e indirettamente. E' un altro colossale scandalo edilizio porta a Gaetano Stammati: quello della cooperativa (bianca anch'essa) «Roma 70». Il segretario generale Sergio Baldini, principale accusato, fu nominato, nel '78 con decreto dell'allora ministro ai Lavori Pubblici, membro del Cer (il comitato edilizia residenziale) che controlla i fondi del piano decennale per la casa. Un incarico ad hoc per il suo ruolo di cooperatore.

La «longa manus» di Stammati da una parte, quella ancora più lunga della «loggia», nei più grossi abusi edilizi della capitale. Sembrava una forzatura. Ma basta scavarne un po' per portare alla luce un mondo di affari, di giri illeciti, di truffe clamorose.

Cominciamo dall'Auspicio. La coop, come si sa, al momento della sua nascita aderisce all'Unici, l'associazione bianca astro nascente della corrente Forze Nuove della Dc, invenzione personale di Carlo Donat Cattin. Le prime iscrizioni — raccontano i soci truffati — vengono raccolte in uno studio di via della Panetteria 15. Lo studio, si scoprì dopo, è quello di Franco Foschi, più volte sottosegretario, di cui il ministro del Lavoro, membro della corrente Forze Nuove e, fatto più importante, iscritto alla P2.

Quando nasce la cooperativa (siamo nel '74), Giuseppe Battista è già in tutt'altra faccenda: affaccendato. Lui dirige l'affare dall'inizio fino al '72. E l'inizio è nel '68. Battista (allora affarista di piccolo calibro) fonda, insieme con Umberto Colantuono, la Immobiliare Auspicio, una società a responsabilità limitata. Il primo capitale, solo novecentomila lire. Ma l'operazione la tiene in mano per poco. Conosce altri quattro soci (fra gli altri Marcello

Toros venne accusato di loro addirittura di favoreggiamento. Baldini sosteneva che l'Unici si «inventava» le cooperative, che l'operazione di Forze Nuove era tutto un imbroglio. In un'intervista pubblicata sul Giornale del Mezzogiorno nel '75 il presidente della Concooperative diceva: «...troppi politici si servono ormai dei contributi pubblici alle cooperative per finanziare le loro case? E' un conto che è difficile fare, ma sono tante. Fin qui i grossi scandali romani. Ma nella P2 ci sono anche altri personaggi, di «livello» nazionale, che a Roma hanno combinato qualche «gioco». E' il caso di Mario Genghini, noto palazzinaro, proprietario dell'immobiliare, ora uccel di bosco. Il suo impero finanziario è ereditato da un colpo, la costruzione di decine di palazzi in città si è fermata, migliaia di operai rimangono senza il posto. E' Mario Genghini riporta a Enzo Badioli, insieme al quale fu accusato di aver acquistato oltre quattro miliardi di azioni della «Italian Canadian Trust Company», una banca di Montreal. I due furono poi assolti perché il fatto non sussiste» (i giudici non trovarono i documenti che attestavano l'avvenuto pagamento).

Ma su Roma ha messo lo zampino anche Roberto Calvi (spidduista), ora in carcere presidente del Banco Ambrosiano. Centinaia di appartamenti (a via Nomentana Nuova e a Casalbruciato, per esempio) sono stati messi in vendita frazionata dall'Ipi, l'istituto piemontese immobiliare che, guarda caso, fa parte del gruppo Banco Ambrosiano.

Un giro d'affari insomma che sembra avere un unico regista. E' difficile dire che ruolo abbia svolto Stammati nel caso «Auspicio» o in quello di «Roma 70» o quanto abbiano contato Foschi, Calvi, Badioli e Genghini nei grossi scandali edilizi. Una cosa è certa, comunque: che con la fine tutto porta anche a Roma, direttamente o indirettamente, ai misteri della «grande loggia» di Gelli.

Scarcerati i dieci arrestati per il blocco della Morolense

Sono stati tutti scarcerati i dieci lavoratori che mercoledì scorso vennero arrestati sotto l'accusa di blocco stradale nei pressi della stazione ferroviaria di Morolo. Con gli arresti, ha stato distrutto in completa estraneità al fatto dimostrando di essersi trovato sul posto tre ore dopo che era iniziata la manifestazione mentre stava raggiungendo Osteria della Fontana (Anagni) per una riunione, nella sezione del Pci, dei comunisti della Videocolor.

Come si ricorderà la protesta era scaturita dall'aspirazione degli abitanti della zona per lo stato di disagio in cui si trova da anni la strada Morolense che collega Frosinone con Supino, Morolo, Sgurgola e la zona industriale di Anagni. Dopo le continue denunce per costringere l'amministrazione provinciale di Frosinone a sistemare una buona volta l'importante arteria. Mercoledì mattina l'aspirazione della gente è sfociata nella manifestazione spontanea: un centinaio di persone, in massima parte operai e autotrasportatori delle cave, stanchi delle promesse e dei continui rinvii, hanno bloccato la Morolense nei pressi della stazione ferroviaria. Dalle testimonianze raccolte tra le persone presenti al fatto è emersa tutta l'assurdità della vicenda conclusa dallo sproporzionato intervento dei carabinieri di Anagni e Frosinone. Sul episodio in cui è stato coinvolto il compagno Pizzuti i parlamentari comunisti Cesare Amico e Michele De Gregorio hanno rivolto un'interrogazione ai ministri degli Interni e della Difesa.

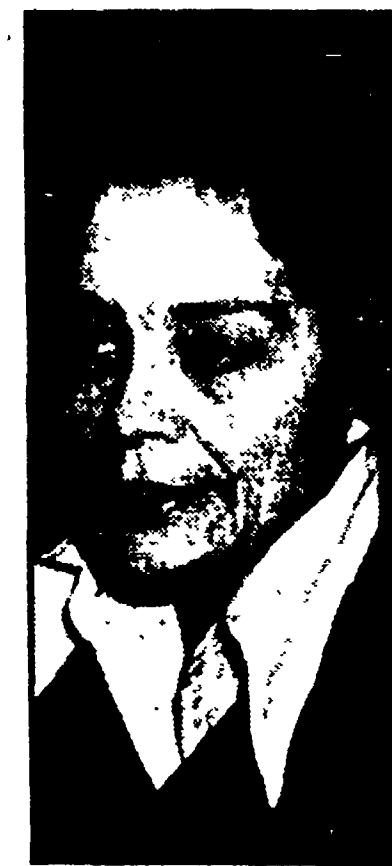
Le condizioni disastrose della Morolense erano state denunciate anche dai comuni di Patrica, Supino, Morolo e Sgurgola che avevano inviato un esposto alla magistratura

Comunisti in Campidoglio / Vittoria Calzolari

Perché non proviamo a stare una settimana senza auto?

Cinque anni in giunta, cinque anni con la giornata divisa tra l'assessorato e le riunioni, tra le relazioni da scrivere e quelle da leggere. Questi cinque anni quanto ti hanno cambiato?

Vittoria Calzolari, assessore al centro storico, indipendente eletta nelle liste del Pci si pensa un attimo e poi risponde: «Cambiate, sono cambiata di sicuro. Ogni tanto me ne accorgo da sola, qualche volta è qualcuno, magari in famiglia, che me lo fa notare. Io, vedi — di centro storico, di città di urbanistica me ne sono sempre occupata. Era di questo che parlavo nelle lezioni all'università. Ma adesso quando sono in aula con gli studenti davanti, mi accorgo che non dico più le stesse cose. Prima il centro era oggetto di studio, di riflessione, disciplinare; adesso è anche un'altra cosa».



Ma, a proposito, tu come sei arrivata in Campidoglio, perché hai deciso di fare politica, di occuparti di amministrazione?

«Io mi occupavo di urbanistica anche fuori dall'università, avevo contatti coi comitati di quartiere. Stavo tenendo un «corso» su questi temi al centro culturale di San Paolo quando ho conosciuto Mirella D'Arcangelo e con lei molti altri compagni. Ho imparato così, poco a poco, misurarmi con la politica, con il governo concreto della città».

Il tuo è un assessorato nuovo? è nato con la giunta di sinistra, prima del '76 non c'era neppure una scrivania, non c'era personale specializzato. E' stato difficile cominciare così?

«In fondo partire da zero per qualche verso è stato un vantaggio, almeno per l'imito con la macchina capitolina. Ma si partiva da zero in tutto la giunta, la sinistra aveva degli obiettivi, aveva introdotto delle scelte ma doveva tradurre tutto questo in cose concrete. Io, dalla mia, avevo conoscenze e studi, ma nessuna pratica».

Nel '76 sui giornali romani il centro storico significava due cose sole: cantieri di restauro abusivi e monumenti da guardare. Oggi dire centro storico fa venire in mente Tor di Nona, S. Paolino alla Regola.

«Ma io credo che questa immagine sia ancora parziale (anche se è mille volte meglio della prima). Io credo che ci sia qualcosa di più. Per esempio, quando ci siamo messi al lavoro, sulle scrivanie dell'assessorato avevamo soltanto una vecchia planimetria dei rioni. Era tutto quello che si sapeva sul centro storico. Oggi c'è una conoscenza diversa, profonda. Oggi — oltre ai lavori di restauro sugli

edifici comunali — ci sono anche norme nuove, c'è il PPA...».

Il cambiamento più grosso di tutto questo lavoro? «Quello che è cambiato è l'immagine del centro. Un pezzo di città fatta per la gente e non solo per i negozi. Un tempo, che un appartamento potesse diventare un ufficio sembrava la cosa più naturale del mondo. Ora è diventato naturale che il Comune sia lui a decidere su queste cose».

Quali sono le critiche più frequenti che ti liti dietro? «C'è chi dice che io ho una visione delle cose troppo tecnica e poco politica. Può darsi. Ma in fondo essere un tecnico, avere una formazione tecnica, disciplinare mi ha permesso di non farmi sommergere dalle mille urgenze quotidiane. Altre volte mi si dice che io essere troppo rigida, poco duttile... è proprio un male?».

Tra l'approvazione del PRG del '65 che fissava norme di intoccabilità del centro storico e il '76, la popolazione dei rioni è passata da 400 mila abitanti a 160 mila... «E dal '76 all'81 non è diminuita. Ecco, se c'era un'altra giunta, se non avessimo lavorato ora al piano di riqualificazione, ci sarebbero diecimila abitanti in meno».

Ma i problemi restano. «Certo e il più grande è il traffico. Quando si dice che il centro è degradato, non si pensa tanto agli edifici malandati quanto alle macchine che lo intasano».

E se tu avessi carta bianca cosa faresti? «Farei una prova: una settimana senza neanche una macchina. Chissà, forse scopriremmo che si può vivere lo stesso, che si vive meglio».

Quanto lavori ogni giorno? «Tanto, dalla mattina fino a notte. Ho poco tempo per la famiglia — mio marito è un figlio di 26 anni — ho faticosamente ricavato un po' di spazio per insegnare. All'attività professionale ho rinunciato. E anche a un po' di sonno».

INGRAO OGGI A GAETA

Oggi a Gaeta, in piazza della Libertà, alle 19, parleranno i compagni Pierluigi Ingrao e Gino Valente, capilista del Pci alle elezioni comunali. Ieri la campagna elettorale amministrativa è stata aperta a Priverno, sempre con il compagno Ingrao.

TRULLO: DIBATTITO CON COSSUTA

Oggi alle 10,30 alla borgata del Trullo, ci sarà una manifestazione con il compagno Cosutta e Piero Salvagni, segretario del Comitato cittadino e membro del CC del partito comunista. La manifestazione è stata organizzata dalla zona Magliana-Portuense.

Ucciso dalla droga: nell'81 è il tredicesimo

Un tossicomane di 27 anni, Sergio Leali, è morto ieri sera nella sua abitazione di via Giovinetti a Empoli, nel quartiere San Paolo. Dopo essersi iniettato una dose di sostanza stupefacente.

La scoperta è stata fatta dal padre quando è rientrato a casa dal lavoro: il giovane è stato trovato seduto su una sedia della sua camera da letto con una siringa ipodermica ancora conficcata nel braccio sinistro. Un medico della Croce Rossa, constatata la morte per presumibile intossicazione da cocaina stupefacente», come ha scritto sul referto, ha

ULTIM'ORA

A un anno dalla morte di VIVIANA CHILANTI

compagna combattente.

Il suo ricordo e il suo esempio è sempre vivo in noi e nelle nostre liti.

Ades e Dolorosa Canone e famiglia. Roma, 31 maggio 1981

DA LUNEDI' ORE 9

GRAN BAZAAR

roma

via germanico 136

(uscita metro ottaviano)

CON NOI SPORT e TEMPO LIBERO «CONVIENE DI PIU'»

TENNIS		SPORT	
CALZINI	L. 1500	SCARPE boy-boy	L. 5000
TUBO 3 palle	L. 3500	SCARPE tennis	L. 7500
MAGLIETTA tennis	L. 6500	SCARPE training	L. 16000
PANTALONE tennis	L. 6500	BORSE	L. 7000
GONNE tennis	L. 6500	ZAINI con armatura canadese	L. 28000
VESITI tennis	L. 6500	TUTA training	L. 13000
RACCHETTA tennis	L. 13000	MAGLIETTE	L. 2500
TENNIS tutta in fibra	L. 16000	OCCHIALI specchio	L. 3500
CAPPELLO tennis	L. 4000		

TEMPO LIBERO UOMO

CAMICIE	L. 4000
MAGLIETTE fillo	L. 6500
JEANS colorati	L. 6500
PANTALONI canapa	L. 9000
GIUBBINI attivi	L. 15000
PANTALONI velluto	L. 7500
BERMUDA	L. 7000

TEMPO LIBERO DONNA

COMPLETI puro cotone	L. 15000
ABITI cotone	L. 10000
VESTITI nota casa	L. 15000
CAMICIE	L. 3500
CAMICIE line	L. 8000
MAGLIETTE	L. 3500
PANTALONI colorati	L. 6500
CARDIGAN assortiti	L. 9000

VASTISSIMO ASSORTIMENTO ABITI DONNA A L. 10.000 - 15.000 - 20.000

DETTI ARTICOLI SONO DI NOTISSIME CASE

LA TALBOT HORIZON 1981

SFIDA IL CARO-AUTO. L. 5.870.000.

IVA e trasporto compresi - 42 rate anche senza cambiali

E, sempre compresi nel prezzo:

- accensione transistorizzata
- lunotto termico
- cinture di sicurezza a riavvolgimento automatico
- biocasterzo
- sicurezza bambini porte posteriori
- spia usura pastiglie freni
- spia livello olio

15,6 Km con 1 litro

TALBOT HORIZON in 5 versioni e 3 cilindrate: 1118 cc - 1294 cc - 1442 cc

AUTOBERARDI
Via Collatina, 69/M - Tel. 258.59.75 - ROMA

AUTOCENTRO ARDEATINO
Viale del Caravaggio, 137 - Tel. 513.40.92 - ROMA

AUTO COLOSSEO
Viale Marconi, 260/262 - Tel. 556.32.48 - ROMA

AUTO DARDO
Via Prati Fiscali, 246/258 - Tel. 812.04.15 - ROMA

BELLANCAUTO
P.zza di Villa Carpegna, 51 - Tel. 622.33.59 - ROMA

IAZZONI
Via Tuscolana, 305 - Tel. 78.49.41 - ROMA

TALBOT CONCESSIONARIE
AUTOMAR
Via delle Antille, 1/9 - Tel. 569.09.17 - LIDO DI OSTIA